

QUANDO IL CORPO È AMBIENTE

Le cause ambientali del cancro e la prevenzione primaria. Il movimento per la salute ambientale negli Stati Uniti.

Laura Corradi

Introduzione

Questo breve saggio illustra alcuni risultati della mia dissertazione di dottorato (*Profitto maligno. Genetica e cause ambientali del cancro secondo gli scienziati, la gente di colore e le donne diagnosticcate*, Università di California, 1995) e si divide in tre parti:

- a. una breve introduzione in cui il corpo viene riconcettualizzato come parte dell'ambiente e come un ambiente esso stesso;
- b. una parte centrale sulla questione degli agenti cancerogeni ambientali e sul concetto di prevenzione primaria del cancro;
- c. una nota finale sulla lotta contro il cancro e altre malattie ambientali negli Stati Uniti.

a. Quando il corpo è ambiente

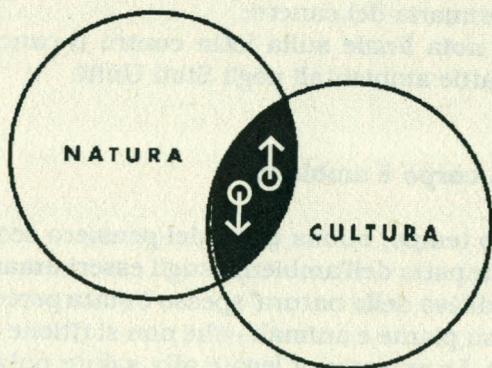
Per lungo tempo, buona parte del pensiero ecologista ha trascurato l'impatto dell'ambiente sugli esseri umani. Di conseguenza la 'difesa della natura' spesso è stata percepita come un discorso su piante e animali - che non si ritiene ci riguardi direttamente. Le emergenze legate alla salute pubblica nelle aree urbane come in quelle rurali, dovute al degrado ambientale, l'insorgere e l'aggravarsi di malattie di origine ambientale - dalle "nuove" allergie al cancro - ci offrono una visione del corpo come entità non separabile dall'ambiente, urgendo una iscrizione del corpo nella categoria "ambiente" e una riconcett-

tualizzazione nelle discipline ambientali affinché includano la dimensione del corpo umano.

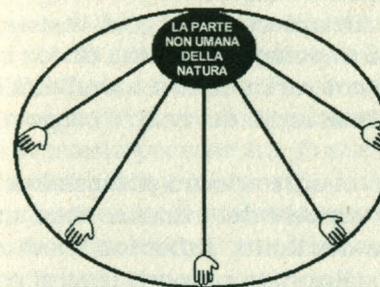
Di seguito propongo di sottomettere ad analisi sistemica le reciproche relazioni tra soggetto e natura (figura #2) e di analizzare il soggetto come parte della natura (figura 3) attraverso un complesso sistema di interazioni, a partire dall'assunto che il maggior veicolo di interazioni tra noi e il mondo esterno è il nostro corpo. Come possiamo visualizzare nelle figure che seguono, il nostro corpo rappresenta:



1. uno psico-soma - ovvero l'unità di corpo e mente;



2. l'interfaccia tra natura e cultura;



3. la parte umana della natura.

Il nostro corpo stratifica le esperienze che abbiamo dal momento della nascita. Letteralmente, noi *incorporiamo*, incarniamo la nostra storia, chi siamo. Qui ricorderò solo brevemente che per capire le politiche del corpo è indispensabile utilizzare le categorie di genere, classe, appartenenza etnica e preferenze sessuali come pilastri fondamentali delle nostre analisi.

Vorrei inoltre proporre che iniziamo a considerare il nostro corpo come sorgente di una forma alta di consapevolezza ambientale: in un certo senso, *il nostro corpo è la coscienza dell'ambiente* - che possiamo esplorare proprio a partire dagli elementi di resistenza comunemente espressi nel corpo sociale. Se rivolgiamo il nostro sguardo alle malattie fisiche e mentali, possiamo trovare chiavi per capire gli effetti di squilibri ambientali, sia al livello dell'ambiente ecologico che sociale. Tali chiavi possono aprire insospettabili "porte" su questioni di cambiamento e giustizia.

La parte teorica della mia tesi di dottorato si fondava su tre assiomi riguardanti il modo di produzione capitalista e la sua sostenibilità dal punto di vista delle risorse umane:

1. il capitalismo produce morti premature ed evitabili (ad un determinato livello di sviluppo delle forze produttive);
2. tali morti producono un'area di conflitto sociale (attorno al loro significato ed alle cause che le hanno provocate), un motivo di presa di coscienza politica: salute e profitto ven-

gono visti come termini antitetici;

3. il corpo si evidenzia come luogo di resistenza allo sfruttamento ed all'oppressione; la malattia (fisica o mentale) è la sua voce. Quando noi parliamo di sostenibilità umana ci riferiamo precisamente ai limiti del nostro corpo rispetto all'ambiente.

Il nostro corpo ci offre enormi potenzialità ma anche dei confini: ci "abilita" a vivere determinate cose, ma ci costringe anche a rispettare dei limiti. Differenti modi di produzione mostrano di aver sviluppato rapporti diversi con i limiti biofisici del corpo. Società diverse mostrano di basarsi su dialettiche diverse rispetto al rapporto tra fattori "abilitanti" e "costringenti", e questo è particolarmente evidente se ci confrontiamo con le culture indigene dei modi di produzione domestici.

b. Cause ambientali del cancro e prevenzione primaria

Già da molti anni l'Organizzazione Mondiale della Sanità sostiene che l'80% delle cause di cancro dipende da agenti cancerogeni prodotti dall'uomo. Sfortunatamente i tentativi di bandire le sostanze più pericolose - dopo anni di costose ricerche per dimostrarne la cancerogenicità - si sono scontrati con gli interessi di grandi gruppi industriali e dei governi che li rappresentano.

Il cancro non è un problema individuale, è una malattia socialmente prodotta. La sua "distribuzione" segue linee di classe, appartenenza etnica, genere e preferenze sessuali: questi fattori sono importanti, in misura diversa, nella eziologia del cancro. Il cancro non colpisce alla cieca; per esempio, nei paesi industriali, le minoranze etniche economicamente svantaggiate soffrono maggiore incidenza e maggiore mortalità da cancro rispetto bianchi di classe media; le lesbiche sono più a rischio delle donne eterosessuali (e pare che un fattore importante sia lo stress a cui vengono sottoposte le minoranze sessuali nelle società eterosessiste).

Come tutte le malattie prevenibili, il cancro rappresenta una grande fonte di guadagni nel mercato neo-liberale: dalla diagnostica alle cure, dalla ricerca di base alla riabilitazione. Sulla "cancer industry" ed i suoi profitti negli Stati Uniti è

stata prodotta negli ultimi venti anni, una cospicua letteratura critica ad opera di scienziati ed attivisti.

Molti attori sociali sono implicati nella lotta in corso sulle definizioni dell'eziologia del cancro, ovvero sulle sue cause - e sulle diverse strategie di prevenzione primaria. Negli Stati Uniti ho intervistato sessanta persone tra gli attori sociali appartenenti alla arena di dibattito sul cancro: donne diagnosticate, che stanno sopravvivendo la malattia, gente di colore semi-segregata in zone a rischio per problemi ambientali e scienziati.

Tra gli scienziati il dibattito sulle cause del cancro presenta due sistemi di spiegazione che competono per legittimazione e risorse: il paradigma genetico (dominante) e il paradigma ambientale (emergente). Tale dibattito tende a polarizzare la comunità scientifica. Gli scienziati sono divisi anche sui fattori condivisi; ad esempio il cosiddetto "stile di vita" che comprende fattori di rischio come il consumo di tabacco ed alcolici, l'alimentazione ad alto contenuto di proteine animali, la qualità dell'aria nel luogo in cui si vive. Tali fattori vengono ascritti da alcuni scienziati alla sfera della scelta individuale, mentre da altri vengono analizzati come abitudini socialmente costruite ed influenzate pesantemente dallo status socio-economico.

Lo sviluppo dell'attivismo politico attorno al problema cancro costituisce un nuovo movimento sociale contro la produzione di cancro. E' formato da donne che stanno sopravvivendo la malattia, che contestano il ruolo di vittime passive storicamente assegnato a loro; famiglie e amici di donne morte di cancro e di donne o ragazze che ancora lottano; gruppi femministi e/o lesbici; popolazioni indigene; attivisti del movimento per la "giustizia ambientale" che lotta contro lo scarico di rifiuti tossici nelle aree dove vivono i poveri, la gente di colore e nelle riserve indiane; scienziati/attivisti; medici del lavoro e alternativi.

Coloro che militano contro il cancro tendono di comune accordo a denunciare che le cause ambientali vengono trascurate nella maggior parte dei discorsi e delle ricerche scientifiche. Inoltre criticano l'*establishment* del cancro per il loro atteggiamento di *biasimo della vittima*, che tende a ricercare la responsabilità della malattia nei comportamenti della persona diagnosticata, oppure nella sua famiglia o nel suo ba-

gaglio genetico. I/le militanti sostengono a viva voce che poca attenzione è dedicata a prevenire le cause ambientali del cancro ed esprimono preoccupazione rispetto alle implicazioni sociali e politiche di una ricerca genetica che si sta sviluppando a dismisura.

Nell'area di dibattito sul cancro, e sempre più anche nella società in generale, possiamo documentare una emergente percezione pubblica *del profitto come ostacolo nei problemi di salute ambientale* - e in particolare nella prevenzione primaria del cancro. La maggioranza degli scienziati che ho intervistato individuano i profitti delle grandi industrie di tabacco come maggiore ostacolo nella prevenzione del cancro; mentre una minoranza nel gruppo degli scienziati arriva a fare un discorso più articolato su tutte le sostanze cancerogene prodotte dall'uomo: questi scienziati, anziché condannare solo i profitti della *tobacco industry*, vedono una connessione più profonda fra il sistema del profitto in generale e la produzione di cancro.

c. Il movimento per la salute ambientale negli Stati Uniti

Negli Usa, la consapevolezza sociale dei fattori industriali nella eziologia del cancro si era già sviluppata negli anni '60, con il movimento per la salute nelle grandi fabbriche composto da operai/e e medici del lavoro. Come è composto il movimento per la salute ambientale oggi? Esso consiste di un insieme molto eterogeneo di gruppi, organizzazioni e coalizioni che vanno dal movimento per la giustizia ambientale (composto principalmente da gente di colore in aree degradate ed insalubri) al "blocco nazionale contro le produzioni tossiche"; dal movimento di lotta contro il cancro al seno alle "commissions inter-tribali per la salvaguardia del pesce" nelle riserve indiane; dai sindacati dei lavoratori agricoli, inaffiati da pesticidi cancerogeni alle imprese eco-capitaliste di cibi biologici; da cliniche native-americane a centri di salute della donna; da gruppi di scienziati "eretici", alternativi, praticanti di "epidemiologia popolare" a esperti di prevenzione, promotori della salute fra le minoranze etniche, e scienziati ecologisti che sostengono l'ipotesi "fermare lo sviluppo". A questi gruppi si sono affiancate numerose coalizioni di persone di ogni

ceto sociale e credo politico, direttamente interessate dal problema cancro: migliaia di donne e ragazze diagnosticate, con i loro gruppi di sostegno e familiari, e persino collettivi di uomini mobilitati attorno all'aumento dei tumori maschili.

L'obiettivo primario di questi movimenti è stato quello di portare alla ribalta il fatto che una persona americana su tre ha già avuto una diagnosi di cancro - e che l'incidenza è in aumento fra i più giovani. Tra i *target* principali di questo movimento troviamo i *mass-media*, colpevoli di aver occultato a lungo la verità sulle cause ambientali del cancro; le istituzioni pubbliche a salvaguardia della salute, accusate di inefficienza e in taluni casi di corruzione; i "produttori di cancro" sia privati che pubblici, dalle industrie chimiche al settore nucleare (civile e militare), dagli allevatori di bestiame alle compagnie petrolifere; e, infine il governo, accusato di proteggere più il sistema dei grandi profitti che la salute dei cittadini.

Come sempre accade nella storia dei movimenti sociali, alcuni settori del movimento per la salute ambientale sono già stati cooptati e neutralizzati dalle istituzioni che ne hanno smussato le richieste più radicali in termini di prevenzione - come nel caso di molti gruppi di donne operate al seno, che sono state abbindolate dalla promessa di una cura - prima che sia troppo tardi. Una grande campagna di stampa e televisioni è stata lanciata in supporto alla ricerca genetica ed alla possibilità di rimaniolare il gene "sbagliato" per creare consenso nella allocazione di grandi risorse in determinati settori della ricerca scientifica a scapito di altri, sotto-finanziati. Mentre poco, pochissimo viene fatto per promuovere la salute, divulgare informazioni gratuite e prevenire le cause delle malattie. Infatti le richieste di prevenzione del cancro, di giustizia ambientale e di "salute per tutti" sono intrinsecamente anti-sistema - dato l'irriducibile antagonismo tra la salute della gente e il sistema del profitto.